

**Si riprende la discussione
del bilancio dell'istruzione pubblica.**

PRESIDENTE. Procediamo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Come i colleghi rammentano, la discussione generale fu chiusa, riserbando la facoltà di parlare al relatore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Manna, relatore.

MANNA, relatore. Onorevoli colleghi. Dopo l'esauriente e mirabile discorso del ministro della pubblica istruzione, io potrei anche tacere. Ma mi corre l'obbligo, anzitutto, di ringraziare sentitamente il ministro ed i colleghi tutti per le parole oltremodo gentili a me rivolte, dettate unicamente da un sentimento squisito di benevolenza verso di me; d'altro canto non posso non rispondere a qualche appunto ed a varie osservazioni.

La somma inscritta in bilancio, ha detto l'onorevole Alfonso Lucifero, è cresciuta, ma dovrebbe crescerne l'efficacia con il desiderio di cooperarvi da parte di tutti coloro che sentono la responsabilità dell'ignoranza nazionale. Miglioramento di insegnanti, soggiunse il collega Lucifero, è giusto, ma vada di pari passo con esso il miglioramento dell'insegnamento.

Parole sante, che non potevano non riscuotere l'approvazione della Camera. Ma è appunto questa la via che sta battendo il ministro Rava, e che è tutt'altro che sgombra di ostacoli, quando ad incoraggiare un'inerzia, che gli si rimprovera, si è pur giunti a sostenere che in pendenza dell'inchiesta si dovrebbe arrestare l'esame dei disegni di legge.

L'inchiesta, ha detto l'onorevole Riccio, così come è stata disposta, suona implicita sfiducia verso il capo dell'Amministrazione. Io non lo penso, ma venga pure, se si riterrà necessaria od utile, un'inchiesta parlamentare.

Una cosa intanto si impone e preme, che si ridoni all'Amministrazione centrale del Ministero dell'istruzione quella tranquillità e quella autorità, che sono indispensabili per compiere la missione che le è affidata.

Tutto l'insieme di accuse e di sospetti, ai quali ha accennato l'onorevole Riccio, e

che come cappa di piombo da tanto tempo pesa su ministri e personale dell'amministrazione indistintamente, conviene che venga eliminato, ed in tutti si ravvivi, con la coscienza della responsabilità, lo spirito fecondo di studio e di lavoro.

E non cesseranno certo i sospetti con il cambiamento dei locali, onorevole Ciccarone, per quanto nessuno di noi possa dubitare che ormai si imponga la necessità di provvedere ai locali deficienti e poco decenti della Minerva, evitando anche quella dispersione di forze e quello sciupio di tempo dovuto all'essere qua e là i vari servizi dell'amministrazione centrale.

La presente amministrazione, lo ha riconosciuto l'onorevole Riccio, è integra, è giusta. E la Giunta, che ha dato lode all'onorevole ministro per la sincerità del bilancio, non gli ha mosso appunti di sorta.

Ha deplorato, è vero, la violazione dell'articolo 9 della legge del 1897; ma essa si è riferita a quei figli illegittimi che non furono creati da lei, onorevole Rava, e che già in parte riconosciuti avrebbe desiderato addirittura legittimati e sistemati; avventizi creati in altri tempi, quando del resto per una resistenza ingiustificata di vari ministri del tesoro, si dovette anche ricorrere ad essi per provvedere ai vari rami del servizio.

Il provvedimento preso da lei, onorevole Rava, nell'anno decorso per l'assunzione di alcuni avventizi non poteva nè può esser censurato. E neppure la Giunta ha inteso di muoverle appunto per il ripristino nel capitolo 15 di una somma per aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni utili per le lettere, le scienze e le arti.

La Giunta non solo ha approvato il concetto informatore, ma riconosciuta l'utilità, anzi la necessità di tali aiuti e unicamente allo scopo di allontanare sino la possibilità dell'abuso, ha suggerito alcune norme per la loro erogazione, quelle stesse che ella ha indicato ieri l'altro nel suo eloquente discorso.

L'onorevole Riccio ha detto che all'amministrazione centrale manca lo slancio e fanno difetto le tendenze riformatrici. Mi consenta l'amico Riccio di non esser d'accordo con lui, non per un sentimento di benevolenza verso l'onorevole ministro, della cui amicizia mi onoro, ma perchè anche agli amici del Governo è permesso di dire la verità.

In materia di riforme due sistemi sono